

---

## Conflitto indo-pakistano sul riso basmati

**Autore:** Ravindra Chheda

**Fonte:** Città Nuova

**Da anni è in corso una vera guerra del basmati, il famoso riso dal profumo inconfondibile proveniente dal sub-continente indiano, fra i due maggiori produttori: India e Pakistan**

Il nome “**basmati**” significa **ricchezza di aroma e fragranza** e deriva dal sanscrito **vasaymayup** (*vasay*: aroma; *mayup*: intriso). Questioni etimologiche a parte, può essere importante sapere che ancora nel 2019, l'**India**, con una **produzione pari al 65% di quella mondiale, risultava il Paese maggior produttore al mondo di questo tipo di riso**. Al **Pakistan** spettava il rimanente **35%**. Ma anche altri paesi, soprattutto in **Asia – Sri Lanka e Indonesia –**, ma anche in **Africa – Kenya –** da tempo **reclamano una produzione locale di questo tipo di riso**. Tuttavia, quando si parla di basmati per gli intenditori ed amanti di questo tipo di cereale è chiaro che si tratta soprattutto di **un prodotto delle pianure del Punjab**, una zona molto ricca di acqua (il suo stesso nome significa “**terra dei 5 fiumi**”), che si divide fra India (Punjab orientale) e Pakistan (Punjab occidentale). Altri stati indiani, tuttavia, garantiscono una discreta produzione di almeno una delle **numerosissime varietà di questo riso**: Uttarakhand, Jammu and Kashmir, Himachal Pradesh, Delhi, Haryana, e Uttar Pradesh. Nel **2001 l'India, con l'appoggio del Pakistan, aveva vinto la causa per l'esclusiva del termine “basmati”**, che da allora può essere utilizzato solo per il riso coltivato in questi due Paesi. Ma se quella prima battaglia fu combattuta di comune accordo, **successivamente i due Paesi sono venuti ai ferri corti anche per il riso**, oltre che per contenziosi ben più gravi e potenzialmente pericolosi. Negli ultimi tempi sembrava che la questione del basmati fosse stata appianata, per riemergere, tuttavia, recentemente, a causa di **tensioni che coinvolgono anche l'Unione Europea**.

**Il centro dell'attuale contenzioso è, infatti, l'Europa**, a cui guardano sia i due Paesi asiatici che gli esportatori in generale come un terreno di conquista per la commercializzazione di questo prodotto.

**L'11 settembre 2022, la Commissione europea** ha pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale** la domanda di registrazione della **denominazione “Igp Basmati” presentata dall'India**. La normativa prevede che entro tre mesi dalla pubblicazione le autorità di uno Stato membro o di un paese terzo oppure ogni persona fisica o giuridica avente un interesse legittimo e stabilito in un Paese terzo possono presentare alla Commissione una notifica di opposizione. **Il Pakistan ha così presentato ricorso in dicembre**, a pochi giorni dalla scadenza.

Tuttavia, il problema si è ulteriormente complicato perché **anche le riserie europee, che trasformano il riso semigreggio importato dal Pakistan, avrebbero intenzione di opporsi** alla richiesta indiana. **L'India, infatti, invia circa i 2/3 dell'intera importazione di basmati in Europa**. Tuttavia, l'uso indiscriminato di pesticidi nell'agricoltura indiana ha creato non pochi problemi alla commercializzazione all'estero del prodotto proveniente dal gigante asiatico. Proprio per questo, negli ultimi anni, **il Pakistan ha raddoppiato le sue esportazioni verso l'Europa arrivando fino a 300 mila tonnellate nel 2020**. Nonostante tutto questo, secondo alcune proiezioni, quest'anno l'export di basmati dall'India potrebbe crescere del 15% rispetto all'anno scorso: diversi paesi del Medio Oriente, infatti, già provati dall'esperienza della guerra in Ucraina, cercheranno di aumentare le loro scorte anche se i prezzi sono aumentati. A conferma di questa sensazione, **i dati del ministero del Commercio di Delhi indicano che nella prima metà dell'anno fiscale 2022-23 le**

---

**esportazioni di basmati sono aumentate dell'11%.**

In questa situazione, l'attuale problema si concentra sul fatto che **è necessario stabilire le specifiche di quello che è definito e registrato come "basmati"**. In questi giorni, l'agenzia governativa indiana **Food Safety and Standards Authority of India** ha specificato gli **standard**, che saranno applicati a partire da agosto. Essi fissano, tra le altre cose, le dimensioni medie, l'allungamento dei chicchi dopo la cottura e la concentrazione di amilosio e acido urico. Se queste indicazioni non saranno rispettate, non si potrà parlare di riso basmati.

**«Ciò stabilirà pratiche eque nel commercio di basmati e proteggerà gli interessi dei consumatori»**, ha affermato con un messaggio su twitter il ministro indiano della Salute e del Welfare familiare, **Mansukh Mandaviya**. Proprio questa decisione e comunicazione sono però **destinate a riaccendere le polemiche con il vicino Pakistan**, che già in passato si era opposto al riconoscimento per il riso indiano di un'**indicazione geografica protetta (Igp)** da parte dell'Unione europea

---

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***